II EDIZIONE

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO DELLA SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Zara N. 495.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono calcolate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. Plenilunio - Leva il sole ore 7.10, tramonta ore 5.18. Trieste, Mercoledì 13 Febraio 1895 Oggi: S. Caterina. - Domani: S. Valentino. N. 4784

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L'Italia in Africa. - Ancora echi delle ultime battaglie. ROMA 12 (N). Il corrispondente africano della *Riforma*, Guglielmo Errera, così descrive il campo di Mangascià a Senafè: Nel centro una maestosa, candida, vastissima tenda conica: quella del ras; intorno altre tende bianche, minori, ma spaziose ed eleganti. Vaganti nella pianura, circa duecento muletti ed un migliaio di ciuchi, poi, sparsi qua e là, nel disordine rivelatore di una fuga precipitosa, molti sacchi di dura e d'orzo, vecchi coltelli, lance, scudi, sciammà, basti, selle, fucili ad avancarica, ghirbe, corone, conchiglie e daghe. Cadaveri in quantità. Dentro la tenda del ras, al centro, un soffice giaciglio con quattro grandi cuscini ricoperti di seta; una collezione ricchissima di giubbe dorate, di sciammà e di altri indumenti con ricami, per la massima parte regalatigli in altri tempi dal governatore. Per terra numerosi tappeti turchi e persiani, di grandissimo valore; molti fucili, ma quasi tutti antichi o rovinati, una sciabola-baionetta presa a Dogali ed un enorme bracere, nel quale Mangascià è solito a scaldare le vivande. Vicino al sofà una scatola di farmacia, un'altra di profumerie ed una cassetta ferrata contenente la corrispondenza di Batha Agos e di Menelik. V'erano inoltre: un libro di preghiere splendidamente rilegato, un mazzo di carte francesi, due piccole bandiere e un orologio d'oro regalatogli da Baratieri qualche mese addietro. Campeggiavano poi tre magnifici ritratti di Mangascià, lavoro fotografico dell'italiano Naretti.

L'*Italia militare* dice che il rapporto del generale Baratieri sulle ultime battaglie non giunse; quello giunto ieri era il solito rapporto quindicinale. Dice poi che l'imperatore Guglielmo, col consenso di re Umberto, ha conferito a Baratieri l'ordine dell'Aquila rossa di prima classe, con le spade, che corrisponde alle insegne di grande ufficiale dell'ordine Mauriziano. Le spade indicano che l'onorificenza è concessa per merito di guerra.

Commenti dei giornali romani alle elezioni di Milano. ROMA 12 (N). Il *Diritto*, commentando il risultato delle elezioni di Milano, non vi attribuisce un significato politico, ma ne trae lieti auspici, come indizio che sia prossima a cessare la apatia degli elettori. Invita i liberali all'unione per poter vincere i clericali; prevede non lontano il ritorno del commissario regio.

Il *Fanfulla* si compiace della vittoria degli amici dell'ordine; l'*Opinione* pure e si rallegra particolarmente della caduta di Mussi, Annoni e Maffi, che furono le cause prime dell'alleanza dei moderati coi clericali, essendo stati essi gl'iniziatori della lega contro i moderati.

Dieta dalmata. — I serbi votano con i croati. ZARA 12 (N). Nell'odierna seduta della Dieta fu approvata una proposta dei radicali croati in cui si esprimeva il voto che il Governo proceda alla slavizzazione delle scuole nautiche. Il deputato Vidacovich combattè valorosamente la proposta che avrebbe [illegible] espresso agl'interessi commerciali e marittimi della provincia. I deputati serbi presentarono una proposta di ripiego nella quale si raccomandava il mantenimento dell'istruzione in lingua italiana per alcune materie dei corsi superiori. Respinta questa proposta, i serbi, contrariamente alle dichiarazioni fatte prima, affermanti la necessità di mantenere l'istruzione italiana, votarono con la maggioranza croata. La sessione dietale fu chiusa stasera.

ZARA 12 (B). Il presidente comunicò alla Dieta un dispaccio dell'imperatore da Mentone, in cui ringrazia per la manifestazione di ossequio, fattagli ieri dalla Dieta stessa.

Dieta boema. - Una sfuriata dei giovani czechi. PRAGA 12 (N). Nell'odierna seduta della Dieta boema il deputato giovane czeco dott. Cernohorsky tenne un violento discorso contro il governo e contro la nobiltà. Rivolto ai rappresentanti del gran possesso egli esclamò: Voi non avete alcun motivo per essere superbi dei vostri titoli; io conosco uno spazzino che è almeno tanto nobile quanto voi! Il deputato dott. Gregr, in un discorso ancora più violento, dichiarò che nel caso in cui alla Dieta boema si dovesse venire ad un'alleanza fra i rappresentanti del gran possesso fondiario, ascritti al partito liberale e i conservatori, un capitano provinciale, uscito da questa coalizione, non avrebbe più certo il potere di mantenere l'ordine alla Dieta, perchè i giovani czechi saprebbero trovare il mezzo di rendere impossibile qualsiasi discussione parlamentare. Lo stesso dott. Gregr designò la presenza del conte Thun alla Luogotenenza come una costante provocazione al popolo boemo. Il capitano provinciale interruppe l'oratore dichiarando di non poter permettere che un funzionario, nominato dall'imperatore, venisse insultato con la parola «provocazione» e per questa parola chiamava l'oratore all'ordine. E il dott. Gregr di rimando: Ella sì, ma il popolo boemo non mi chiamerà all'ordine (*Vivissimi applausi dai banchi dei giovani czechi*).

L'imperatore Francesco Giuseppe sulla Riviera francese. MENTONE 12 (B). Alle 10.50 ant. è arrivato qui l'imperatore; lo attendevano alla stazione l'imperatrice ed i capi delle autorità. L'imperatore abbracciò e baciò l'imperatrice, poi si intrattenne col prefetto. La coppia imperiale partì quindi in carrozza aperta per l'Hôtel, salutata riverentemente lungo la via da immensa folla. Tempo splendido.

MENTONE 12 (B). L'imperatore abita gli stessi appartamenti che occupò l'anno scorso. Stamane, dopo il *déjeuner*, la coppia imperiale intraprese una passeggiata.

PARIGI 12 (B). Il presidente Faure inviò un telegramma all'imperatore, in cui gli dà il benvenuto sul suolo francese, lo prega di ossequiare in suo nome l'imperatrice e gli esprime l'assicurazione della sua sincera amicizia.

PARIGI 12 (B). L'imperatore Francesco Giuseppe rispose telegraficamente al presidente Faure ringraziandolo per il suo dispaccio di saluto. Nel telegramma imperiale è detto che l'imperatore e l'imperatrice ritornano con piacere sul suolo francese; seguono quindi le assicurazioni di stima e di amicizia.

L'Ode ad Egira che conduce al carcere. FRIBURGO (Baden) 12 (N). Questa Camera penale ha condannato a due mesi di carcere uno studente di medicina, il quale, durante una discussione sorta in un *restaurant* sul valore artistico dell'ode di Guglielmo a *Canto ad Egira*, usò espressioni ledenti la Maestà sovrana.

La malattia dell'Arciduca Alberto. ARCO 12 (B). Prosegue il miglioramento nello stato dell'arciduca Alberto.

ARCO 12 (N). Il professor Wiederhofer non ha voluto comunicare ad alcuno la diagnosi fatta della malattia dell'arciduca. Corre voce che se il male si aggravasse giungerebbe qui anche l'imperatore.

Una regina morsicata. BRUSSELLES 12 (N). Stamane la regina fece una visita alle sue scuderie. Avvicinatasi al suo cavallo prediletto per accarezzarlo, questo le addentò la mano e la morsicò. Il dolore provato dalla regina fu così forte, ch'ella cadde svenuta. Ora ella ha la mano straordinariamente gonfia, ma il suo stato non desta alcuna apprensione.

La vertenza Barzilai-Morello. ROMA 12 (N). Il duello Barzilai-Morello è stabilito per domani, alle seguenti condizioni: arma la sciabola, senza esclusione di colpi; il combattimento cesserà quando i medici ne dichiareranno impossibile la continuazione.

Continuano i disordini universitari. ROMA 12 (N). Oggi si rinnovarono i disordini a quest'Università. Gli studenti radunatisi di buon'ora nei corridoi e sulle scale dell'Ateneo fischiavano i professori, ch'entravano. Il professor Pierantoni gridò loro: «Venite a fischiarmi in faccia, se ne avete il coraggio!» Gli studenti irruppero poi nell'aula, dove faceva lezione il professor Filomusi; rovesciarono e spezzarono i lumi e continuarono i chiassi fino all'ora della colazione.

Sopraggiunsero intanto una compagnia di fanteria e parecchie guardie; gli studenti, un migliaio circa, si recarono schiamazzando all'orto botanico, dove, come furono avvistati, si chiusero i cancelli. Qui, pregati da due professori, gli studenti, non si abbandonarono a violenze, si ritirarono anzi tosto, dirigendosi al Colosseo dove si misero a cantare e ballare. Giunta intanto la forza publica, furono dati gli squilli e tra guardie e studenti si accese un tafferuglio durante il quale tre studenti furono arrestati. In quel mentre giunse la deputazione degli studenti napoletani ed annunciò che il ministro Baccelli cederebbe. Gli arrestati furono rimessi in libertà, e tutti si diressero verso il caffè Aragno, quindi si sciolsero.

Un comunicato ufficioso promette infatti la riapertura dell'Università di Napoli a date condizioni, quali il mantenimento della calma e la sospensione degli esami nella sessione d'estate.

PALERMO 12 (N). Anche a questa Università sono avvenuti gravi disordini. Alle 14 gli studenti si presentarono in gran numero all'Università, irruppero nell'aula N. 6, dove rovesciarono la cattedra, spezzarono i vetri e i lumi e tirarono castagnole, facendo accorrere enorme folla. Prepararono poi una catasta di panche per incendiarle, ma poi desistettero dall'insano proposito.

Il processo per sottrazione di documenti. ROMA (N). La Camera di Consiglio pronuncierà la sua ordinanza sul processo per sottrazione di documenti nella sua riunione del 27 corrente.

Elezioni amministrative in Ispagna. MADRID 12 (B). Nelle elezioni comunali riuscirono eletti 38 clericali moderati e 22 democratici.

I tumulti di Acerra. NAPOLI 12 (N). I tumulti di Acerra sono cessati; l'autorità ha constatato che essi furono originati dalla grande miseria. I danni dell'incendio sono gravissimi, essendosi bruciati i registri del catasto di parecchi comuni e la biblioteca, il cui valore si stimava ascendere a 10,000 lire. Il ministro Boselli telegrafò al vicericevitore Marvasi, che lo indennizzerebbe per i maltrattamenti subiti.

La polemica del «Diritto» col nostro corrispondente romano. ROMA 12 (N). Il *Diritto* publica una lettera del vostro corrispondente romano, che contiene quanto era scritto nella corrispondenza da Roma publicata nel *Piccolo della sera* di ieri sotto il titolo *La curiosità per la triplice*. Il *Diritto* risponde, circa la prima parte, negando che in quanto esso ha ascritto vi sia inverosimiglianza, dappoichè, sebbene la triplice abbia carattere di convenzione fra sovrani, i primi ministri dei tre stati ne conoscono senza dubbio le clausole più importanti.

Circa la seconda parte il *Diritto* dice che Crispi, nel 1877, non gettò le basi dell'alleanza, ma soltanto tastò il terreno. Secondo il *Diritto* la triplice fu negoziata e conclusa nel 1881. Il Robilant era avverso non tanto alla triplice quanto alla visita a Vienna.

Scandalucci antisemitici. BERLINO 12 (N). In questi circoli parlamentari si racconta che il deputato antisemita Liebermann mandò a sfidare il suo consenziente politico deputato Böckl, ch'egli accusa di avere sparso insinuazioni calunniose sul suo conto. Infatti in parecchie assemblee il Böckl aveva raccontato che il Liebermann, abusando delle ristrettezze economiche di un amico antisemita, aveva comperato per 300 marchi il distretto elettorale di questo. Secondo un'altra versione il Liebermann avrebbe chiesto soltanto la costituzione di un giurì d'onore.

Eichinger confessa l'omicidio per rapina. VIENNA 12 (N). Eichinger, l'uccisore dell'avvocato Rothziegel, stretto dalle incalzanti domande del giudice istruttore, ha finalmente confessato di aver premeditato il suo delitto, concepito ed attuato a scopo di rapina. Egli ha confessato ancora di essersi preparato di lunga mano il piano di difesa da lui adottato e di aver disposto le cose in modo, da poter successivamente opporre all'autorità le versioni attenuanti ch'egli in fatto ha tentate.

La moglie dell'Eichinger ha dichiarato di non voler abbandonare il proprio marito e si è perciò rifiutata di andare a convivere con la propria famiglia, con la quale del resto non viveva in buona armonia, causa la matrigna.

Un portalettere attirato in un tranello. LIPSIA 12 (N). Il portalettere Breitfeld, incaricato della distribuzione delle raccomandate, fu aggredito a scopo di rapina in una casa della *Dresdnerstrasse* dove si era recato per recapitare una lettera. Gli assalitori, i quali a quanto sembra, avevano spedito essi stessi la lettera per attirare il portalettere in un tranello, furono messi in fuga da lui solo, dopo accanita lotta. Uno dei malfattori fu ferito dal portalettere con una semplice matita.

Vittime del lavoro. MAEHRISCH-OSTRAU 12 (N). Nel pozzo *Ignatz*, in vicinanza del villaggio di Elgoth, crollò la volta di una galleria, non sufficientemente puntellata, seppellendo sotto le macerie una squadra di minatori. Malgrado il sollecito soccorso prestato agl'infelici, tre di essi furono estratti cadaveri. Due altri sono gravemente feriti.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Una nuova linea fra Galatz e Odessa. - Concorrenza al Lloyd. I giornali di Vienna scrivono: La compagnia danubiana di navigazione a vapore e il Lloyd austriaco si sono accordati per istituire una linea regolare settimanale per il trasporto di merci e passeggeri fra Galatz e Odessa. Il servizio, che andrà in vigore col 1. marzo p. v., sarà fatto da un piroscafo del Lloyd, in coincidenza diretta con i piroscafi danubiani. Tanto i noli quanto la tariffa passeggeri sono stati tenuti così bassi, che si ha ragione di aspettarsi un notevole sviluppo del servizio merci e passeggeri fra l'Austria-Ungheria e la Serbia, la Rumenia, la Bulgaria e la Russia. Le direzioni delle due compagnie, a Trieste e a Vienna, forniscono qualsiasi schiarimento riguardo ai noli a chi ne le richieda.

Telegrafano poi da Pietroburgo: Con sovrana approvazione del 9 gennaio venne concesso alla Società russa per la navigazione a vapore e commercio di intraprendere i seguenti viaggi temporaneamente ed in via di esperimento: Sulla linea diretta Alessandrina tra Odessa ed Alessandria, con toccata di Costantinopoli [illegible] settimana; sulla linea indiretta Alessandrina tra Odessa ed Alessandria, con toccata di Costantinopoli, Dardanelli, Atene, Salonicco, Smirne, Chios, Mersina, Tripoli, Beirutti, Jaffa, Porto Said ed altri porti, a seconda delle indicazioni del ministero delle finanze una volta ogni due settimane.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Da Peppino C. per aver voluto vedere una sua simpatia sotto una brutta larva, f. 5; da 1514/31, f. 1.50; mangiando il capriolo nell'«osteria Trevisan», raccolti soldi 64.

A favore della Direzione centrale, raccolti fra amici all'albergo «all'Aquila nera» in Capodistria, f. 2.15.

I nostri sequestri. Contro i sequestri che, per ordine della Procura di stato, vennero praticati nel mese scorso, del numero del *Piccolo* del giorno 5 e dei numeri dei giorni 3, 11 e 16 del *Piccolo della sera*, noi avevamo interposto ricorso, e ieri il Tribunale provinciale si raccolse per decidere in merito.

Presiedeva il dibattimento il cons. cav. de Nadamlenski, fungendo da giudici il cons. cav. Defacis e l'aggiunto Pederzolli. P. M. dott. Chersich; il *Piccolo* era rappresentato dall'avv. dott. Gortan.

Tre dei sequestri furono confermati. Prendendo tale decisione, la Corte dichiarò di trovare: 1. che l'articolo intitolato «Come sono i trattati i sacerdoti italiani» - comparso nel *Piccolo* del 5 gennaio, raggiungeva gli estremi del § 300 c. p., perchè, contenendo delle frasi poco riverenti all'indirizzo della Curia vescovile di Trieste, avova vilipeso un'autorità riconosciuta dallo stato, ed incitato contro di essa la publica opinione; 2. che l'articolo «L'apparenza della logica» publicato nel *Piccolo della sera* del 16 gennaio, rivestiva del pari il carattere del delitto previsto al § 300, perchè, adducendo fatti (secondo la Procura di stato) svisati, eccitava all'odio e al disprezzo dei tribunali e dei giudici che non fungerebbero equamente il loro munere verso ogni specie di cittadini, di qualunque nazionalità essi siano; e 3. finalmente, - che il telegramma «Il contegno della maggioranza alla Dieta istriana ecc.,» - inserito nel *Piccolo della sera* dell'11 dello stesso mese, aveva tutti i requisiti per costituire il delitto, ex 305 c. p., di approvazione di azioni contrarie alla legge. E ciò per il motivo che in detto telegramma era esaltato il contegno dei deputati dell'opposizione alla Dieta istriana, i quali, impedendo con zittii e interruzioni che il commissario imperiale potesse parlare, avevano insultato un rappresentante del governo nell'esercizio delle sue funzioni.

Il nostro difensore avv. dott. Gortan, impugnando il parere del P. M., aveva osservato, relativamente al 1.o articolo, che la Curia vescovile non è autorità dello stato, e che per sostenere che le frasi all'indirizzo della Curia, contenute in quell'articolo, costituissero un vilipendio, bisognerebbe dimostrare che i fatti in esso narrati non sono veri, il che non può farsi in questa sede.

Riguardo al secondo articolo disse che come avvocato e membro della Delegazione della Camera degli avvocati, ebbe occasione di vedere come sono fatte le liste dei giurati, le quali del resto sono sottoposte attualmente a revisione, avendone la Corte d'Appello dichiarata illegale la compilazione.

In rapporto al terzo articolo, l'avv. Gortan disse che i fatti accaduti alla Dieta e la loro relazione fruiscono della prerogativa dell'immunità; citò esempi di fatti identici avvenuti parecchie volte altrove e ciò per provare che, finchè vi saranno lotte nazionali, accadranno fatti di questo genere senza che si possa attribuire speciale carattere di gravità piuttosto all'uno che all'altro; anche l'approvazione ai deputati per parte dei loro consenzienti entra nell'ordine dei fatti naturali.

Contro la decisione della Corte l'avv. Gortan si riservò di interporre ricorso.

Il quarto reclamo, invece, concernente il sequestro di quel numero del *Piccolo della sera* che recava il telegramma «Il memoriale della Delegazione al papa» - ecc. - venne accolto.

Il rappresentante il P. M. sostenne che specialmente il brano di quel telegramma, in cui è detto che il Memoriale della Delegazione al Papa, venendo da Trieste, acquista nuova vigoria di sentimentalità e diventa una questione alta e gentile, raggiungeva gli estremi del § 65 c. p., che contempla il crimine di perturbazione della publica tranquillità, essendochè vi si ravvisava un accenno d'irredentismo.

Il patrocinatore disse che in tutto ciò non vedeva la più lieve ombra di irredentismo. Il P. M. aveva osservato non doversi dimenticare che quel telegramma perveniva da Roma; appunto per questo appariscе chiaro che la questione alta e gentile a cui si riferisce non ha niente di comune con la politica. E' invece la questione religiosa, disposata al sentimento nazionale. A Roma, purtroppo, ogni atto in lingua italiana che s'indirizza al Pontefice, non va immune dal sospetto di essere congiunto a rivendicazioni di politica temporale. Ma per quello che giungeva da Trieste tale sospetto non aveva ragione d'esistere e perciò il suo carattere puramente religioso e nazionale era eminente atto a rivestirlo di quella parvenza di sentimentalità, di cui è cenno nel telegramma.

La Corte abbracciò questo parere e accolse il nostro ricorso. Il P. M. si riservò dal canto suo di ricorrere contro tale decisione.

Il ritiro delle note di Stato da un fiorino. Anche in questi 12 giorni di febraio l'operazione del ritiro delle note di Stato da un fiorino ha fatto notevoli progressi. Alla fine di gennaio erano ancora in circolazione 9.500.000 fiorini in note di Stato da un fiorino; di questi sono stati ritirati finora 3.500.000 fiorini, per cui non ne rimangono più in corso che soli 6 milioni. L'operazione di ritiro dovrebbe perciò esser prossima alla sua fine, essendo opinione generale che almeno 3 o 4 milioni di fiorini non saranno presentati mai per il rimborso.

Quest'opinione si fonda sull'esperienza fatta dai Tesori degli Stati in varie occasioni. Anzi, non si è mai dato il caso che in un'operazione di ritiro fossero stati presentati per il rimborso tutti i *milioni* di titoli emessi. Dove vanno questi milioni? Chi li gode? Molto probabilmente nessuno; ed essi dormono al fondo al mare o sono marciti nella buca scavata da un avaro, morto senza tradire il suo segreto, mentre essi potrebbero far la fortuna di tanta povera gente... anche non povera.

L'altra campana. Abbiamo publicato l'altro giorno la notizia che la piccola Luigia Buttazzoni non era stata accolta nell'ospedale civico per mancanza di posto; da parte competente, ci viene comunicato ora che non vi fu affatto negativa di accogliere la bimba, ma soltanto dall'impiegato alle accettazioni fu pregata la madre di attendere che venisse il medico d'ispezione. Invece la donna se ne sarebbe andata. Per quanto possa sembrare strano che una madre, che ha una creatura ammalata e non sa dove ricoverarla — perchè non bisogna dimenticare che in quel momento la Buttazzoni era senza tetto — se ne vada via mentre le hanno detto di aspettare, bisogna pur credere che la cosa sia passata in questi termini, dal momento che lo dicono persone le quali, benchè direttamente interessate nella questione, sono certamente incapaci di dire cosa men che vera.

Si trattò dunque di un equivoco, che è inutile ricercare qui se sia dovuto a poca chiarezza di pronuncia nell'impiegato o a durezza di timpani nella madre della bimba. Quello che è certo si è che noi abbiamo tutti i motivi per rallegrarci di aver publicato quella notizia — dappoichè, senza quella publicazione, la piccola Luigia sarebbe forse ancora in chi sa qual miserabile stanzino a soffrire per mancanza di cure e d'assistenza, mentre oggi ella si trova all'Ospedale, ove nulla le manca.

Sappiamo poi che presentemente è disponibile un certo numero di letti, essendosi proceduto al passaggio nei padiglioni dei cronici di circa una ventina di vecchi, per i quali non si era potuto prima d'ora constatare le necessarie qualifiche.

L'eredità Massone. - Il vero ammontare della sostanza. Notizie pervenutici da Genova fanno entrare in scena, a proposito dell'eredità Massone, un nuovo personaggio, del quale non si era ancora parlato. E' la signora Clelia Rossi, sorella del defunto Alerame Massone. Per il caso che il testamento di questo dovesse venire annullato, ma fosse riconosciuto valido il cambiamento di sudditanza fatto dal defunto, l'erede universale, secondo la legge austriaca, sarebbe la signora Clelia Rossi. In previsione di questa eventualità, per quanto remota, la brava signora si è data premura di fare l'inventario della sostanza relitta dal fratello, e si sarebbe constatata la esistenza di 600.000 lire in effetti di valore e 500.000 lire in beni immobili. Riguardo a questi ultimi i pareri sono discordi e v'è chi fa salire il valore degli immobili a qualche cosa di più, ma di accertato l'eredità Massone non ha che un milione e centomila lire. Il gruzzolo rimane tuttavia rispettabile e di questo parere è anche il figlio naturale del defunto, il quale, intanto, considerandosi erede legittimo, ha preso possesso dell'eredità e si è installato nel palazzo del crudo genitore. In tal modo egli può dire di non aver avuto casa paterna che dal giorno in cui gli è morto il padre.

Beati possidentes! L'interessante pittore non potrà esser fatto sloggiare che con un decreto delle competenti autorità... se queste vorranno emanarlo.

La banda degli scassinatori. - Un arresto importante. Le ulteriori indagini fatte attivamente dalla locale autorità di Polizia sulla famosa banda degli scassinatori condussero alla scoperta di un nuovo individuo, che si aveva motivo di ritenere fosse proprio il capo della banda in parola. La Polizia venne a sapere che quest'individuo, a nome Nicolò Paremousian, detto *Russo*, di 50 anni, veniva spesso a Trieste, ove spacciavasi per agente viaggiatore di una conceria di budella, avente la sede principale in Vienna. All'epoca in cui avvennero i furti presso le ditte Cravos e Terni, il Papacosta alloggiava in una stanza al N. 13 di via Valdirivo; successivamente la stanza medesima venne occupata dal Paremousian. Quando questi partì, mantenne corrispondenza con un suo conoscente, domiciliato a Trieste. Fu presso questi che la polizia sequestrò alcune lettere e venne in tal modo a conoscere anche l'indirizzo del *Russo*, che trovavasi a Monaco. Si telegrafò allora a quell'autorità di polizia di procedere all'arresto di quel Tizio e iermattina giunse la notizia telegrafica che l'arresto era stato eseguito. E' notevole che nel gennaio decorso, mentre tanto il Paremousian quanto il Papacosta trovavansi a Monaco, fu commesso anche colà un furto con iscasso. Con l'arresto ora operato sembra che l'autorità abbia posto mano proprio sull'attore principale dell'ingarbugliata faccenda.

L'Unione Ginnastica e il ballo dei canottieri. Un assiduo ci scrive: Vengo a rilevare che l'Unione Ginnastica ha intenzione di tenere il solito ballo dei canottieri la sera di lunedì grasso. Essendovi in quella sera, com'è noto, anche il tradizionale veglione dei fiori al Politeama Rossetti, mi pare sarebbe molto opportuno che il detto ballo avesse luogo in quella vece giovedì o sabato.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero a favore della famiglia Buttazzoni: f. 3 da F. 7/1393 e f. 2 raccolti durante la veglia del compianto Paolo Frausin.

Elargizioni varie. Ci pervennero dal sig. Giacomo Macerata, per onorare la memoria del defunto sig. Arnaldo Debeuz f. 10 a favore dell'Infermeria Treves.

All'Orfanotrofio S. Giuseppe la spett. famiglia Fleischer elargì f. 50 per commemorare il primo anniversario della morte dell'amato suo Capo Giuseppe Fleischer.

La baronessa Cecilia de Rittmeyer rimise all'Associazione della Croce rossa, in occasione della Veglia mascherata, f. 50.

Nascite e decessi. Nella settimana dai 3 ai 9 corrente nacquero nel Comune di Trieste 58 maschi e 63 femine, assieme 121; vi furono inoltre 5 espulsi morti, 3 dei quali di sesso mascolino. Morirono 58 maschi e 56 femine, assieme 114. La mortalità annua, calcolata su quella della detta settimana, sarebbe di 35.61 per ogni 1000 abitanti; calcolata invece su quella della corrispondente settimana dell'anno scorso, sarebbe di 37.76 per mille. Tra le cause dei decessi il bollettino segna: 1 caso di scarlattina, 3 casi di difterite, 1 di febre puerperale, 16 di tisi polmonare, 26 di malattie infiammatorie degli organi respiratori, 2 di apoplessia e 2 morti accidentali.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il *Vindobona*, in viaggio da Trieste per Kobe, è arrivato a Hongkong ierlaltro; il *Vorwärts* è partito ieri da Alessandria per Trieste; ierlaltro è partito da Costantinopoli per Trieste il *Medusa*.

Il piroscafo a.-u. *Messina*, proveniente da Ancona, carico di legname, arrivò ierlaltro a Messina con via d'acqua e danni alla macchina. Dovrà scaricare.

Teatro Comunale. La terza rappresentazione del *Lohengrin* attrasse publico numeroso nei palchetti e in platea; scarso nelle gallerie. L'esecuzione dell'opera ebbe, in complesso, la stessa benevola accoglienza della seconda rappresentazione. Ottimamente il baritono Terzi; il resto non seppe elevarsi dal livello dell'aurea mediocrità; i cori soltanto riuscirono ad essere... un po' più desolanti del solito.

Questa sera, ancora *Lohengrin*. Domani prima della *Cavalleria rusticana* con la Bellincioni, Stagno, l'Angelini-Fornari e la Zanon.

Teatro Filodrammatico. Con un publico numeroso ebbe luogo iersera la serata d'onore dell'ottimo Enrico Gallina, il quale fu accolto al suo presentarsi da uno speciale applauso di saluto e riscosse durante tutta la rappresentazione calorosi battimani. *Teleri vechi* è una comedia di fattura poco moderna, ma in cui il color locale, sentimento e il dialogo animato compensano tale difetto. L'esecuzione fu eccellente specie da parte di Enrico Gallina, efficacissimo e caratteristico nei panni del vecchio *barcariol*, della Benini-Sambo, del Mezzetti, della Zanon-Paladini. Enrico Gallina fu regalato di un elegante portasigarette in argento, un bastone con pomo d'argento, bellissimo, due bocchini d'ambra e una matita d'oro. Nella farsa *Un camerier a spasso* emerse come sempre, il bravissimo Ferruccio Benini.

Questa sera replica delle *Miserie de sior Travetti*; quanto prima serata d'onore della gentile signora Elena Fabbri-Gallina con la comedia di Luigi Illica: *L'eredità de Felice*, che si presenta per la prima volta in veste veneziana. E' un lavoro artisticamente realista, svolto con grande finezza, e non gli potrà mancare tutto il più vivo interesse del publico.

Teatro Fenice. Questa sera, la compagnia alemana di operette Petirsch-Zeller rappresenta il *Fazzoletto della regina* di Strauss. Si produranno, negli intermezzi dogli atti le applaudite ballerine sorelle Sorma, nel *passo a due* e nella *danza marinaresca*.

Il penultimo veglione del martedì. Nella scorsa notte, la vasta sala del Politeama presentava il solito quadro vivace di una gran folla di maschere, tra cui molte eleganti, piene di brio, che facevano un baccano indiavolato. Le danze furono animatissime. Parecchie maschere concorsero ai due premi, un braccialetto e due anelloni d'oro; notiamo fra le migliori, una *incroyable*, una elegantissima *pierrette* e una *Manon*, costumi usciti dalla sartoria teatrale, nonchè alcuni *bebè* e *domino*.

Il primo premio venne aggiudicato a una splendida *Pompadour*, il secondo all'*Incroyable*. Fra le maschere più eleganti, la più bella era una elegantissima *Rococò*, che non s'iscrisse fra le concorrenti.

La festa durò fino al mattino.

Nella sera, causa la pioggia, c'era stato poco movimento per le vie, anche i locali publici furono poco frequentati.

Le avventure di un celibe, ovvero Gallina vecia... ossia un piccante mistero. L'altra sera verso le sette, certa Teresa V. di 46 (diconsi quarantasei) anni, qui arrivata da pochi giorni da Zara, senza avere, a quanto sembra, alcun parente o conoscente, entrava nell'osteria di Giuseppe Bearzotti in via di San Giusto N. 10. Ella bevette un litro e mezzo di vino (oh il sesso debole è forte abbastanza nel bere... come nel darla a bere!) mangiò del formaggio, e si trattenne nel locale fino alle undici. Bisogna sapere che la V. non aveva alloggio fisso: pernottava ora qua ora là, o dagli affittaletti o dovunque le si presentasse l'occasione. Quella sera l'occasione si presentò... sotto le forme di un giovanotto a nome Giuseppe V., celibe, molto celibe, abitante, assieme alla propria famiglia al pianterreno della casa N. 33 di via della Madonnina. I due attaccarono conversazione e tra una confidenza e l'altra, la donna gli raccontò che non sapeva dove pernottare. Cavallerescamente e senza chiedere alla dama gentile la fede di nascita, il V. le offerse ospitalità nel suo turrito maniero, come un gentiluomo del medio evo. La bella (salvo errore) aderì all'invito cortese, e accettò il braccio che gentilmente venivale offerto. Era breve la via, e la luna — assente per incostanza del tempo — non narrerà ad alcuno le dolci frasi susurrate cammin facendo, tra i due. Il vecchio

---

L'UOMO DELLA NOTTE[*]

Romanzo di **Giulio de Castyne.** 5

I due soci Châtearoux e Cervier stavano assieme molto male, perchè non potevano andare d'accordo, causa il carattere sempre più irritabile dell'ultimo.

Si parlavano quel tanto che era necessario, e Cervier ci metteva sempre dell'acredine. Egli dimostrava sopratutto dell'odio pel figlio di Chatearoux, il giovane Massimiliano, uscito allora da collegio e che approfittava del carattere debole del padre, menava una vita di dissipazione e di disordine. Cervier non risparmiava perciò al padre dei continui sarcasmi ed epigrammi e gli dichiarava che se a lui fosse capitata la disgrazia d'avere un simile figliuolo, lo avrebbe fatto arare diritto a qualunque costo. Ma sì, Chatearoux era stato sempre uno spirito debole e senza di lui, senza la sua mano di ferro, la casa sarebbe da lunghi anni in isfacelo, rovinata dalle ognor crescenti pretese degli operai. E quel piccolo Massimiliano, quel donnaiuolo, quel fannullone avrebbe, presto o tardi, condotto il padre alla rovina!

I due soci avevano a questo soggetto dispute continue e pungenti perchè a Cervier piaceva occuparsi anche di ciò che a lui non aspettava. Quando vedeva entrare in ufficio Massimiliano, vestito all'ultima moda, colla gardenia all'occhiello, che veniva a farsi dare dal padre qualche napoleone, alzava sdegnosamente le spalle e diceva al padre, tosto uscito il figliuolo:

— Se fosse mio lo farei star qui a lavorare, magari a colpi di verga...

— E' giovane - rispondeva Chatearoux. - Deve divertirsi.

— Sì... sì... purchè non si diverti troppo! - ringhiava l'altro.

Chatearoux non rispondeva altro. Capiva che il suo socio non sragionava poi tanto, ma gli faceva male udirlo sempre scaraventarsi contro il figliuolo. Anche a lui pareva che Massimiliano corresse un po' troppo la cavallina, ma non aveva energia abbastanza da impedirmelo. In tale condizione, le relazioni dei due soci andavano giornalmente raffreddandosi ed anche Anselmo ne sentiva il contraccolpo. Cervier si ricordava ch'egli era stato messo nella casa dall'altro, sapeva che gli era devoto corpo ed anima e ciò bastava per renderglielo antipatico.

Avrebbe volentieri approfittato d'un'occasione qualunque per allontanarlo, ma la condotta irriprovevole del cassiere non dava adito a nessuna osservazione. Soltanto egli era forse troppo compiacente con Massimiliano... Se non c'era Chatearoux, il giovanotto si rivolgeva ad Anselmo e questi non gli rifiutava mai le piccole somme che si faceva poi rimborsare dal padre. Ma anche ciò non garbava a Cervier, che gli domandò più volte, come egli potesse arbitrarsi a prestare denari della cassa.

— Non gli do denaro della cassa - aveva risposto Anselmo - gli presto dei miei denari.

E mostrava i libri.

Cervier non poteva far altre osservazioni, ma si allontanava brontolando:

— Tutto ciò finirà male!...

Chatearoux seccato dalle angherie del socio e addolorato al sommo grado per la condotta del figlio, ammalò e fu mandato a ristabilirsi nel mezzogiorno. Gli furono raccomandate grandi cure. Niente occupazioni, nessuna fatica, nessuna emozione.

Non dovevano nemmeno, tenerlo al corrente degli affari, per non preoccuparlo. Massimiliano era rimasto a Parigi.

Abbandonato a se stesso, senza aver più riguardo per la presenza del padre, i suoi eccessi non ebbero più limiti.

Era un ragazzo forte e robusto d'aspetto abbastanza attraente, piuttosto basso di statura come il padre e molto allegro, molto spensierato, incapace di resistere a ciò che lo tentava.

Un mattino venne all'ufficio, il volto scomposto, pallido per le notti passate a gozzovigliare. C'era il solo Anselmo.

— Ho bisogno — disse — di cinquantamila franchi.

Il cassiere fece uno sbalzo, sulla sua sedia.

— Cinquantamila franchi!... Dove volete che li prenda?

— Non avete cinquantamila franchi in cassa?

— Li ho... ma, il signor Cervier?...

— Scriverò subito a papà, ma bisogna ch'io paghi prima che la risposta possa essere qui... E' un debito di giuoco,

— Bisognerebbe parlarne al sig. Cervier...

— Inutile!... Non vorrà certo.

— Non conosco altro mezzo.

— Dio mio! che fare? — esclamò il giovanotto.

— E se volete parlargli fate presto. Egli deve partire oggi per Lilla.

Massimiliano andava su e giù per la stanza, molto seccato; ma per quanto ci pensasse non vedeva nessuna via d'uscita. Egli faceva parte d'un circolo severo e se non pagava la sera stessa, il suo nome sarebbe comparso affisso sui muri...

Telegrafare al padre non osava, per paura che il telegramma gli facesse troppo colpo... E poi, il padre domanderebbe prima schiarimenti, che non potevano darsi che per lettera...

Forse gli sarebbe toccato fare il viaggio, per farsi dare dal padre quella somma abbastanza importante.

Per tutto ciò occorreva del tempo, ed egli doveva pagare subito.

Massimiliano pensava tali cose e sentiva un sudor freddo bagnargli le tempie... Intenerire Cervier era come intenerire una tigre... bisognava però decidersi e quantunque questo passo costasse molto al giovanotto, egli capì che doveva parlare a Cervier.

— Tenterò — disse.

Ed uscì.

(Continua)

[*] Proibita la riproduzione — Riservati tutti diritti.

V., genitore del giovanotto e con lui dimorante, udì verso un'ora e un quarto uno scalpiccio di passi. Evidentemente erano quattro piedi... che non appartenevano ad un quadrupede, ma bensì a due bipedi. Seguì un cigolio. La porta della cucina si aperse e si rinchiuse. I Penati ed i Lari vegliavano, ma non rischiaravano la cucina: il fuoco era spento. Al primo sorgere dell'alba i due fecero quel dolce risveglio che segue al non dormire.

Il giovane cavaliere offerse di nuovo il braccio alla dama, per accompagnarla... fino alla porta. Ma la dama gridò: «Non fia mai!» e alzò la voce in modo tale che il genitore dell'intraprendente giovanotto venne in cucina a vedere che cosa fosse quel baccano d'inferno. Il figlio sfogò tutti gli affanni suoi nel paterno seno, e il terzetto fra baritono, tenore e prima donna si fece sempre più animato, con grande affanno del tenore il quale aveva già creduto di esser giunto alla... stretta finale.

— Vattene o donna! e t'accompagni Iddio! disse il baritono, in un vigoroso recitativo, senza il *zum zum* dell'orchestra. Ma il soprano, che diveniva sempre più un soprano... *sfogato,* si diede a strapparsi le vesti..... che non aveva, e rispose per le rime:

«No vago! — andè in malora pare e fio». Il veglio si recò allora all'ispettorato di androna del Moro; vennero gli *armigeri,* corpo corale composto di due guardie di p. s., le quali, vedendo la donna con 46 anni ma con quarantacinque indumenti meno degli anni vale a dire: la sola camicia, la interrogarono. La Teresa raccontò allora una storia patetica e commovente, — la ballata della prima donna — che terminava così:

Volea offuscar quel barbaro
Un giglio di candore;
Io rigettai... l'amore,
Ed egli mi colpì.

A commento dell'ultimo verso, la dama gentile mostrava alcune leggere contusioni al braccio destro. Le guardie notarono però ch'ella, quantunque affermasse di essere una sarta, aveva le idee alquanto scucite, e perciò non ritennero prudente.. di *molarghe el fil.* La condussero dapprima all'ispettorato, ove fu assunta a protocollo, poi all'ospedale, ove il dott. Dolcetti trovò opportuno di farla rinchiudere nelle sale d'osservazione.

Incendio di fuliggine. Ieri sera, dopo le 8, nel camino d'una casa in via S. Francesco, accendevasi un ammasso di fuliggine. Intervenuti i vigili, spensero in breve il piccolo incendio. Danno minimo.

Un anarchico all'ospedale. Quel falegname a nome Michele Davide, che tempo fa era stato arrestato perchè stava attaccando dei manifestini sull'edicola di vendita del *Piccolo* al largo di via del Torrente, fu iermattina trasportato dalle carceri al civico nosocomio, essendo gravemente ammalato.

Durante il lavoro. Il bracciante Celeste Demartin, d'anni 54, abitante in via del Solitario N. 12, ieri, nel pomeriggio, lavorando allo scarico di alcune merci, riportò una ferita lacero-contusa alla mano destra.

Il fabro Michele Taco, d'anni 21, abitante in via Giuliani N. 6, ieri nel pomeriggio, lavorando nell'officina a cui è addetto, riportò una lacerazione alla mano destra.

Il tintore Giuseppe Cucherna, d'anni 17, abitante in via di Rena N. 1, ieri mattina durante il lavoro, riportò con un apparato del mestiere, alcune lacerazioni a due dita della mano destra.

Il meccanico Rodolfo Amaranto, d'anni 23, abitante in via del Belvedere N. 33, ieri nel pomeriggio, lavorando, s'impigliò la mano sinistra nell'ingranaggio d'una macchina e riportò lacerazioni al dito mignolo.

Il pistore Antonio Pettarin, d'anni 32, abitante in via S. Maurizio N. 3, ieri sera, lavorando, si produsse una ferita lacero-contusa alla mano destra.

Ottennero tutti le debite cure alla Guardia medica.

Per mano altrui. Francesco Venier, d'anni 49, abitante in via dell'Altana, ricorreva stanotte alla Guardia medica, per una contusione sotto l'occhio sinistro, nonchè alcune escoriazioni al viso ed al zigoma destro. Raccontò d'essere stato percosso con pugni, per futile motivo, nel proprio domicilio. Dopo ottenute le necessarie cure, si fece rilasciare analogo certificato di lesione corporale.

L'amore che ferisce. Caterina Meula, di 17 anni, da Corgnale, ebbe ieri un'alterco col proprio fidanzato, il quale la ferì al braccio ed alla testa con un'arma contundente. La povera giovanetta fu ricoverata all'ospedale.

Cadute. Anna Covacich, di 15 anni, ieri, cadendo per via, riportò una frattura al braccio sinistro. Dovette venir accolta nel quarto ripartimento chirurgico dell'ospedale.

Maria Calitti, d'anni 55, abitante in via del Seminario N. 2, ieri sera, scendendo le scale di casa, sdrucciolò e cadendo riportò distorsione della mano destra. Ottenne le debite cure alla Guardia medica.

Un figlio violento. Ierlaltro, verso le 5 pom., venne arrestato nella propria abitazione in via del Veltro N. 554, il facchino Giovanni S., di 21 anni, da Trieste, pertinente a Sesana, perchè commetteva gravi eccessi, minacciando in modo pericoloso la propria madre.

Chiaro-scuri. Essere amanti della luce e starsene all'oscuro è una evidente contradizione; eppure il caso si verificò in quel tizio, che ieri, al tocco, approfittando della porta aperta, si introdusse nell'abitazione della signora Carolina ved. Sustersich in via Giulia N. 2 e ne rubò una lampada. Egli deve dunque rischiararsi... ma sta all'oscuro e non si fa conoscere. Viceversa poi appena gli organi di publica sicurezza faranno luce sulla faccenda, condurranno lui... al buio, a studiar gli effetti del chiaroscuro a proprie spese.

Furto di caffè. Ieri mattina, al Punto franco, vennero arrestati i facchini Angelo D., d'anni 24, da Pordenone, e Santo V., d'anni 21, da Trieste, perche trovati in possesso di un quantitativo di caffè di furtiva provenienza.

Colpita da un pugno. Rosina Cominotti, di 21 anni, abitante in via della Scorzeria N. 7, ieri, verso il meriggio, presentavasi alla Guardia medica, e mostrava al dottor d'ispezione una contusione allo zigoma sinistro, che disse aver riportata in seguito ad un pugno avuto da una persona che non nominò. Dopo ottenute le debite cure, si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Eccedenti all'osteria. Ierinotte, in una osteria in via del Pane, il facchino Michele B., d'anni 29, da Trieste, commetteva ogni sorta di eccessi, infrangendo bicchieri e mezzine. Le guardie lo condussero agli arresti.

Accattonaggio. Ieri mattina, alle 9, in via Giulia, venne arrestato, per illecita questua, il giornaliero Giuseppe M., d'anni 60, da Trieste.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 4.8, ore 2 pom. 9.8 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 746.0— — Oggi: Alta marea 11.36 ant. 12.0 pom. Bassa marea 5.37 ant., 5.33 pom.

Ogni giorno una.

— La virtù! — esclama la piccola Tatà.
— E' roba da serve.
— Perchè?
— Ma sì... Io non sento parlare che di virtù domestiche.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE - (Ore 7½, Dispari 27) - „Lohengrin" opera in quattro atti.
TEATRO FILODRAMATICO. - Compagnia comica goldoniana. (Ore 8) „Le miserie de sior Travetì" in 5 atti.
TEATRO FENICE. - Compagnia alemanna d'operette. (Ore 8) „Il fazzoletto della regina" in 3 atti. - Un passo a due e Danza marinaresca, eseguiti dalle prime ballerine sorelle Sorma.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 12 Febraio. - La Borsa di Berlino chiude debole: - Credit 260.90, Rubli 219.60, Rend. Italiana 89.10. (La chiusa precedente segnava: 261.60, 219.55, 88.90, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 105.25, Rendita 93.12, Meridionali 668.—, Mediterranee 507.—. (La chiusa precedente notava: 105.37, 93.02, 670.—, 508.50). Parigi: Apertura dell'Italiana 88.30, poi sino 88.50 e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 103.35, Italiana 88.75, Spagnuolo 77.28, Banche ottomane 681.87, Lotti Turchi 130.25. (La Chiusa precedente notava: 103.30, 88.22, 76⁹/₁₆, 680.62, 131.25).

Dopo borsa: Italiana 88.75.

Qui notasi: Metalliche 101.30 a 101.55, Azioni Credit 414.— a 415.—, Rendita Italiana per fine mese 88.½ a 88.50, detta pronta tagli piccoli 88.25 a 88.75, Napoleoni 9.84— a 9.85½, Londra 124.30 a 124.70, Francia 49.25 a 49.40, Italia 46.75 a 46.95, Germania 60.70 a 60.90.

Listino. Napoleoni 9.84½ a 9.86—, Zecchini 5.80 a 5.82, Lire sterline 12.40 a 12.42, Londra 124.45 a 124.70 Francia 49.26 a 49.40, Italia 46.70 a 46.90 Banconote italiane 46.75 a 46.90, Banconote germaniche 60.70 a 60.90, Rendita austriaca in carta 101.25 a 101.50, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 124.75 a 125.—, Rendita austriaca in Corone 101.— a 101.25 Rendita ungherese in Corone 99.25 a 99.50, Credit 414.— a 415.—, Italiana 87.75 a 88.—, Lotti turchi 73.75 a 74.25. Serbi 42.— a 42.50, Serbi nuovi 4.90 a 5.50, Croce Rossa italiana 12.90 a 13.40.

PARIGI 12. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 103.00, Rendita italiana 5% 88.72, Rendita spagnuola esterna 77.28, Azioni Banca Ottomana 681.87

PARIGI 12. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 26.60, Cambio Londra 252.46, Egiziane 526⁹/₁₆, Rend. austr. in oro 103.65, Rendita ungh. in oro 4% 101¹⁵/₁₆, Länderbank 600.—, Lotti turchi 130.25, Banca di Parigi 730.—, Azioni Meridionali italiane 633.75. ferma

LONDRA 12. (Cambi Chiusa) Consolidati 104.⅞, Lombardi 9.½, Argento 27⁵/₁₆, Rend. spagnuola 77.¼, Rendita italiana 87.⅞, Rendita austr. in oro —.—, Cambio di Vienna 12.53, Sconto di piazza 1½, Pagam. della Banca —, Ferma

FRANCOFORTE 12. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 338.37, Ferrate dello Stato 337.50, Lombarde 88.⅜, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in cor. —.— calma

Caffè. HAVRE 12. Chiusa: Santos good average per mese corr. per 50 chilogr. a fr. 95.25, per Giugno a fr. 94.50.

AMBURGO 12. Chiusa: Santos good av. p. Marzo 77.50, per Maggio 76.25, per Sett. 75.25. Calmo.

AMBURGO 12. Rio ordinario loco 63-73, reale loco 77-80, buono loco 82-85.

NUOVA-YORK 12. Apertura: Rio per consegne future, da 5 a 10 in ribasso, calmo.

Cotoni. LIVERPOOL 12. Mercato stazionario Tenders in Dochets ——, Vendite 8000, compresi affari consegna, Importazione 25518. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Febbraio 2⁵⁰/₆₄, Febbraio-Marzo 2⁵⁰/₆₄, Marzo-Aprile 2⁶¹/₆₄ Aprile-Maggio 3⁰²/₆₄, Maggio-Giugno 3⁰³/₆₄, Giugno-Luglio 3 ⁴/₆₄, Luglio-Agosto 3 ⁷/₆₄, Agosto-Settembre 3⁴/₆₄, Settembre-Ottobre 3 ⁶/₆₄ Ottobre-Nov. 3 ⁶/₆₄, Nov.-Dec. 3⁶/₆₄.

Farina. PARIGI 12. Dodici Marche. Mese corrente 43.10, per Marzo 43.— calma, quattro mesi da Marzo 43.—, 4 mesi da Maggio 43.40, Freddo.

Olio. NAPOLI 12. Gallipoli contanti 77.34, per Marzo. 79.43, per consegne future 77.46. Gioia contanti 75.80, per Marzo 76.15, per consegne future 74.09.

PARIGI 12. Ravizzone. Mese corrente 56.56, per Marzo 53.75, sost.o, quattro mesi da marzo 51.23, quattro mesi da maggio 47.75.

Petrolio. BREMA 12. Loco 6.40, fermo.

Spirito. PARIGI 12. Mese corrente 33.—, per Marzo 33.— sost.o, per marzo-aprile 33.—, quattro mesi da maggio 33.—.

BERLINO 12. Loco 32.70, per Maggio 39.25, per Settem. 39.40.

Zucchero. PARIGI 12. Groggio da 88° disp. 24.—/24.50 calmo, Bianco p. mese corr. 26.——, per marzo 26.12½ fermo, - quattro mesi da marzo 26.37½, quattro mesi da Maggio 26.75— Raffinato 97.50 a 98.—.

AMBURGO 12. (Chiusa). Per febraio 9.07, per marzo 9.07, per maggio 9.26, calmo.

LONDRA 12. Java a scell. 11.¼, Rape greggio a scell. 9.— Calmo.

Stampato co' tipi dello Stabilimento Tipografico del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Secco.

GLI EREDI [142]

Colla testa nascosta sotto al pesante cappuccio, immobili e rigide nelle loro vesti di lana bianca, si sarebbero potute prendere per cinque statue di pietra, simili a quelle che vedonsi ancora su alcune tombe del medio evo.

Ad una interrogazione muta che Margherita le rivolse collo sguardo, la suora novizia rispose:

— Pregano.

— Che cosa sono quei bei fiori che vedo attorno ad una di loro?

— Sono digitali, signora; suor Maria ha una predilezione speciale per quei fiori e ha domandato il permesso di coltivarne in quel recinto per averne sempre sotto gli occhi.

Durante quel dialogo Luisa era entrata nel recinto e andando direttamente all'aiuola di digitali, che l'aveva attratta.

— Mamma — ella gridò — vuoi che ne colga uno di questi bei fiori?

— Alla voce della bambina, suor Maria si voltò e il principe sobbalzando di sorpresa, esclamò sottovoce:

— Lei!

Aveva riconosciuta in suor Maria la contessa di Mursy, ma così pallida, così emaciata che faceva compassione, della superba Diana non rimaneva altro che i suoi grandi occhi pieni di fiamme.

— Chi è? — gli domandò Margherita.

— La contessa di Mursy.

— Povera donna!

La suora aveva riconosciuto anche lei il principe e Margherita, e il suo volto aveva preso un'espressione di profondo stupore.

— Signora — le disse in quel momento Luisina, appoggiandosi famigliarmente sulle sue ginocchia — vuol darmi uno di questi bei fiori? Io le darò, in cambio, una medaglia.

Diana strappò un fiore in silenzio, lo dette alla bambina, poi, visibilmente commossa, le prese la testa fra le mani e la appressò alle sue labbra.

Ma, al momento di baciarla, ella arrossì, chinò umilmente il capo, respinse dolcemente la bambina e fece un movimento per voltarsi e non più vederla.

— Che cosa ha? — domandò Margherita a suo marito.

— L'ho compresa — rispose il principe. — Si crede indegna di baciarla e teme di offenderci...

— Oh! — fece Margherita — povera donna! Non ha abbastanza sofferto?

E alzando la voce:

— Bacia la signora Luisina — disse alla bambina — e dalle la tua medaglia.

La bambina, senza esitare, gettò le braccia al collo della suora.

Questa la strinse convulsamente nelle sue braccia mentre due grosse lacrime le scendevano per le guance.

— Ecco la mia medaglia — disse Luisa — l'avevo comprata pel mio amico signor Lubin, ma non importa, per lui ne comprerò un'altra.

A quel nome di Lubin, Diana trasalì, si voltò e non si mosse più.

— E il conte di Mursy? — domandò Margherita allontanandosi a braccio di suo marito.

— E' partito da due anni pel centro dell'Africa, incaricato di una missione scientifica, nel corso della quale ha mille probabilità di trovar la morte.

Qualche minuto dopo il principe, Margherita e la bambina, risaliti in vettura, partivano per Biarritz.

FINE

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta ringrazia di tutto cuore quelle gentili persone che vollero accompagnare all'ultima dimora il suo amato

CAPO.

Inoltre ringrazia il magnifico signor Podestà di Muggia e tutti gli altri concittadini.

FAMIGLIA FRAUSIN.

ARNALDO DEBEUZ

d' anni 21,

quest'oggi s'addormentò in Dio.

I desolati genitori **Pietro** e **Giuseppina**, i fratelli **Ruggero, Gualtiero, Renato**, le sorelle **Gisella, Eugenia, Lidia, Alice** e **Fernanda**, nonchè gli altri congiunti, nel dar parte di tanta perdita, avvertono che le care spoglie verranno portate direttamente al Camposanto.

Trieste, 12 Febbraio 1895.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente serva quale partecipazione diretta

Impresa Capellan Piazza Legna 2.

†

ANNA ved. TACCONI

nata CALLIGARICH

dopo breve malattia spirò quest'oggi, munita dei conforti religiosi.

Le desolate figlie **Virginia Cavazzani** e **Paolina**, il genero **Dr. Angelo Cavazzani**, nonchè i nipoti **Silvio** ed **Ada Cavazzani**, addolorati danno parte del luttuoso avvenimento agli altri congiunti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 12 Febraio 1895.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza e dal gentile invio di ghirlande e fiori.

Il presente annunzio tien luogo di partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 37